

LA NAZIONE

12/11/2024

Doppio evento. Il maestro Manzi visto da Bianciardi

Due incontri per parlare del Maestro d'Italia e dell'amicizia che lo legava all'intellettuale.

Un momento della presentazione dei due appuntamenti organizzati dalla Fondazione Luciano Bianciardi per ricordare Alberto Manzi

"L'imposizione non forma un concetto", infatti "non è mai troppo tardi" per ricordare, apprendere e conoscere anche dopo cento anni. I cento anni sono quelli dalla nascita di Alberto Manzi, docente, pedagogista, scrittore e politico, volto e voce della celebre trasmissione grazie alla quale quasi un milione e mezzo di italiani riuscirono a conseguire la licenza elementare. Da un piccolo schermo in bianco e nero si poteva imparare tanto, con i suoi metodi induttivi e ad una didattica a distanza pensata e proposta molti decenni prima di quella scoperta con l'arrivo del covid.

In occasione del centenario, venerdì – al Polo Universitario Grossetano – la Fondazione Luciano Bianciardi, proporrà un momento di studio dal titolo "La scuola di Alberto Manzi nell'occhio di Bianciardi" per indagare le ragioni dell'amicizia tra Luciano Bianciardi e Manzi e poi, venerdì 29, secondo incontro dal titolo "Il disegno che insegna", riservato alle scuole. Due eventi con il patrocinio del Comune e di Fondazione Polo Universitario Grossetano, tra le iniziative coordinate dal Centro nazionale Alberto Manzi finanziate da Fondazione Cr Firenze. "Si tratta di due icone che combaciano – afferma Lucia Matergi, direttrice di Fondazione Bianciardi –. L'intellettuale arrabbiato, normalista amante della scuola con il maestro dalla faccia buona, pedagogista che inventa qualcosa che rimanga".

"Notevole – sostiene Massimiliano Marcucci, presidente di Fondazione Bianciardi – è la spregiudicatezza con cui Bianciardi è capace di affrontare anche un medium divisivo come la televisione, all'epoca messo al bando, forse troppo sbrigativamente, dal Gotha degli intellettuali". "Manzi ha contribuito all'alfabetizzazione – dice Carlo Vellutini di Fondazione Cr Firenze – e ha lasciato tanto agli italiani". "E' stato un privilegio conoscere Manzi e Bianciardi – dice la presidente del Polo Universitario Gabriella Papponi Morelli –. Manzi oggi sarebbe chiamato visionario".

Apriva così la sua trasmissione Manzi: "Cari amici buonasera, eccoci di nuovo insieme per imparare a leggere e scrivere, ma direi di più, per imparare a conoscere meglio il mondo e noi stessi".

Maria Vittoria Gaviano

Cento anni fa nasceva Manzi, il maestro d'Italia

Il centenario della nascita di Alberto Manzi, il Maestro d'Italia, sarà celebrato a Grosseto con due eventi organizzati dalla Fondazione Luciano Bianciardi, focalizzati sulla sua innovativa didattica a distanza e il suo impatto duraturo sull'istruzione.

Cento anni fa nasceva, sessanta anni fa inventò la prima forma di didattica a distanza che, in quanto a diffusione, non ha avuto pari fino all'arrivo della pandemia da covid, quarantasette anni fa ci lasciava. Alberto Manzi, il Maestro

d'Italia, nel centenario della nascita sarà ricordato con due eventi organizzati dalla Fondazione Luciano Bianciardi: il primo in programma venerdì, il secondo venerdì 29, entrambi nella sede del Polo Universitario Grossetano con inizio alle 9.30.

Si inizia con il convegno dal titolo "La scuola di Alberto Manzi nell'occhio di Bianciardi: istruzione democratica e mass media nella contemporaneità", nel quale l'attenzione sarà puntata soprattutto sulla storica trasmissione "Non è mai troppo tardi" che Manzi condusse sulla Rai dal lunedì al venerdì dal 15 novembre 1960 fino al 10 maggio 1968, mettendo in fila 484 puntate di quella che può essere considerata la prima forma di didattica a distanza.

Filmati, disegni usciti dalla mano dello stesso Manzi, supporti audio e spiegazioni grazie ai quali milioni di italiani impararono a leggere e a scrivere, molti dei quali riuscendo a conseguire formalmente la licenza elementare. Il secondo incontro, invece, sarà dedicato alle scuole sul tema "Il disegno che insegna – Una lezione di Alberto Manzi per la scuola di oggi".

Perché Bianciardi con Manzi? Perché entrambi, ciascuno a suo modo, erano dei visionari e poi perché entrambi avevano forti legami con la Maremma. Bianciardi c'era nato e maremmano si sentiva anche negli anni milanesi, Manzi c'era arrivato e si era speso anche politicamente diventando sindaco di Pitigliano.

Luca Mantiglioni